



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

02 Dicembre

2021



103

I decessi in Italia

È il numero più alto dal 28 maggio scorso, 14 in più di martedì. Il totale delle vittime sale a 133.931

Vaccini ai bimbi si parte il 13 con hub dedicati L'Aifa: sono sicuri

L'Agenzia del farmaco dà l'ok. Dosaggi ridotti e richiami dopo 21 giorni
La Lega: "No a obblighi e discriminazioni". Salgono i contagi, 103 i morti



Il via libera era atteso ed è arrivato subito, cioè alla fine del primo giorno di analisi del fascicolo sul vaccino da parte della Commissione tecnico scientifica (Cts) di Aifa. Anche in Italia si può usare Pfizer per i bambini tra i 5 e gli 11 anni.

La Cts ha seguito come da tradizione la decisione presa dall'agenzia regolatoria europea, Ema. A questo punto la nuova campagna può partire ma è necessario aspettare che il produttore consegni le dosi al nostro Paese. Ieri la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha annunciato che le fiale arriveranno nel nostro continente il 13 dicembre e quindi l'Italia potrebbe partire più di una settimana prima del previsto, cioè del 23 dicembre. Adesso inizieranno le campagne di comunicazione del ministero alla Salute per convincere i genitori a fare il vaccino ai figli alle quali parteciperanno anche i pediatri.

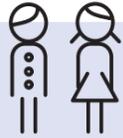
Ieri Aifa ha dato alcune indicazioni riguardo al vaccino. Intanto si tratta di quello con il dosaggio per bambini, che è di un terzo (10 microgrammi invece di 30) rispetto a quello per gli adulti. Si presenta in fiale diverse, che tra l'altro possono stare più a lungo fuori dal frigo prima di essere usate. Per evitare errori, la Cts raccomanda di usare solo la formulazione pediatrica (e cioè di non "sporzionare" il vaccino per adolescenti e adulti) e suggerisce soprattutto di adottare percorsi vaccinali dedicati. Alcune Regioni, come il Lazio, hanno già in programma di fare hub dedicati ai soli bambini. Il richiamo deve essere fatto dopo tre settimane.

A lungo si è discusso sulla necessità del vaccino per i più piccoli, che sviluppano molto raramente forme di malattia importanti. Su 3,6 milioni di persone in quella fascia di età, i contagiati sono stati 280 mila, i ricoverati 1.700 (40 in terapia intensiva). I decessi sono stati 10. «Sebbene l'infezione da Sars-CoV-2 sia sicuramente più benigna nei bambini - scrive la Cts - in alcuni casi essa può essere associata a conseguenze gravi, come il rischio di sviluppare la sindrome infiammatoria multisistemica, Mis-c, che può richiedere anche il ricovero in terapia intensiva».

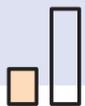
E la vaccinazione, sulla quale non ci sono segnali di allerta dal punto di vista della sicurezza, «comporta benefici quali la possibilità di frequentare la scuola e condurre una vita sociale connotata da elementi ricreativi ed educa-

Il vaccino dei bimbi

3,6 milioni
I bambini nella fascia **5-11** anni



10 microgrammi
Il dosaggio della fiala Pfizer, **1/3** rispetto a quella degli adulti



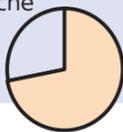
21 giorni
L'intervallo di tempo fra la prima e la seconda dose



13 dicembre
Partono le distribuzioni delle dosi Pfizer per i piccoli nella Ue



72%
La percentuale finora raggiunta tra i 12-19 anni che rappresenta anche l'obiettivo per la nuova fascia d'età



Pfizer è efficace al 90,7% nell'evitare la malattia con sintomi. L'adesione sarà volontaria e non ci sarà il Green Pass

tivi che sono particolarmente importanti per lo sviluppo psichico e della personalità in questa fascia di età». L'Istituto superiore di sanità ha indicato che sta aumentando l'incidenza proprio tra i più piccoli.

Lo studio di registrazione di Pfizer «ha mostrato un'efficacia nella riduzione delle infezioni sinto-

matiche pari al 90,7% rispetto al placebo e la non-inferiorità della risposta immunologica rispetto a quanto osservato nella popolazione 16-25 anni».

La vaccinazione per i bambini sarà volontaria e non ci sarà il Green Pass, come già annunciato. Matteo Salvini della Lega ha comunque ribadito che «devono es-

sere mamme e papà a decidere cosa fare, non altri».

E ieri è stata superata la soglia dei 15mila contagi (sono stati 15.085), cosa che non succedeva dal 22 aprile. I morti sono stati 103, anche in questo caso un dato che non si raggiungeva da molto tempo, cioè dal 28 maggio. - **mi.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a Giorgio Tamburlini

Il pediatra "Portate i piccoli assieme agli amici così diventerà un gioco"

di **Elena Dusi**

«I vantaggi del vaccino sono evidenti sul piano medico. Ma non si parla abbastanza di quelli psicosociali». Giorgio Tamburlini, pediatra di Trieste, è il presidente del Centro per la salute del bambino. «È stato fin da subito evidente - racconta - che la buona notizia dell'arrivo del vaccino per i bambini sarebbe stata accompagnata da preoccupazioni e incertezze all'interno delle famiglie». Per questo, con i colleghi ha tessuto un dialogo che ha portato le 4 società mediche che si occupano di bambini a una posizione unanime: «Ci sentiamo di raccomandare la vaccinazione nei bambini tra 5 e 11 anni» scrivono Società italiana di pediatria, Federazione italiana medici pediatri, Associazione culturale pediatri e Federazione delle società scientifiche e delle associazioni di area pediatrica.

Quali sono questi vantaggi?
«Meno quarantene, meno didattica a distanza, meno limiti alle attività extrascolastiche. I bambini soffrono in minor misura rispetto agli adulti le conseguenze mediche del Covid, ma hanno sofferto molto le restrizioni. Il vaccino per i 5-11 anni ha un'efficacia del 90% nel ridurre il contagio. Permetterà quindi di avere meno casi, meno complicanze e anche meno classi chiuse».

È prevedibile che in molte famiglie padri e madri si troveranno su posizioni diverse. Che fare?



L'esperto
Giorgio Tamburlini, pediatra a Trieste

Per superare i conflitti all'interno delle famiglie parleremo senza usare toni imperativi

«Il tema dei vaccini ha creato cesure sociali, sciolto amicizie, aperto conflitti nelle famiglie. È un argomento che crea tensione ed è spesso vissuto con emotività e aggressività, come se la posizione altrui non fosse un'opinione, ma una colpa. Ai colleghi pediatri nel nostro documento raccomandiamo di parlare con entrambi i genitori e di non usare toni imperativi».

Se spesso hanno paura gli adulti, figuriamoci i bambini. Come fare?
«Spiegando cos'è un vaccino, perché si fa, che vantaggi ha per se stessi e per gli altri, inclusa la maggiore libertà che ne potrà derivare. Non è questo un effetto misurabile con una percentuale, eppure gli adolescenti, ai quali l'aspetto medico del vaccino interessava meno, l'hanno colto

subito e sono corsi a vaccinarsi. I bambini più grandi vivranno la stessa sensazione. I più piccoli possono non cogliere l'aspetto razionale, ma possiamo facilitarli portandoli assieme agli amici. I genitori dovranno spiegare tutto quello che accade, in modo che sappiano cosa aspettarsi. A partire dai 9-10 anni, o bambini hanno anche provato la sensazione sgradevole di sentirsi responsabili e colpevoli, se sono stati coinvolti in contagi in famiglia o a scuola. Con oltre 130mila vittime, abbiamo un numero enorme di famiglie colpite da un lutto».

Quest'inverno abbiamo la doppia epidemia, influenza e Covid.
«Teniamo conto che ogni sintomo compatibile con il Covid, e quasi tutti i sintomi lo sono, costringe il pediatra a richiedere un tampone, il bambino a sottoporsi ad una procedura non piacevolissima, la famiglia a riorganizzarsi in attesa dei risultati. Anche dal punto di vista pratico, la vita senza vaccino rischia di restare parecchio complicata».

Le sperimentazioni secondo alcuni sono state insufficienti.
«Sono state più che sufficienti a verificare l'efficacia dei vaccini e l'assenza di effetti collaterali che non siano estremamente rari. Nel frattempo abbiamo vaccinato miliardi di persone, giovani e adolescenti compresi, e non è verosimile che con una dose ridotta a un terzo i bambini possano avere più effetti collaterali degli adolescenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15.085

I contagi

È dal 22 aprile che non si superava quota 15 mila. Il Veneto (2.656) la regione con più contagi

2,6%

L'indice di positività

Ieri sono stati 573.775 i tamponi effettuati contro i 719.972 di martedì. Sale, quindi, l'indice di positività

Il commissario e il tracing a scuola: sono 8.500 le classi in isolamento

Team di soldati a domicilio per i tamponi agli studenti il piano anti-Dad di Figliuolo

di **Michele Bocci**

Laboratori e personale militare per affiancare le Asl nel lavoro sulle quarantene a scuola e fare anche test a domicilio. La struttura del generale Francesco Figliuolo ha fatto sapere

come intende supportare le Regioni, in particolare sui tamponi. È necessario farli velocemente per chiarire se, dopo un caso di infezione in una classe, ci sono altri positivi o no. Se tutti gli alunni sono negativi, infatti, possono rientrare a scuola e non scatta la Dad, che in questo mo-

mento riguarda in Italia circa 8.500 classi. Martedì è stato il premier Draghi a coinvolgere Figliuolo e a far riscrivere una circolare dopo che i ministeri della Salute e dell'Istruzione avevano reintrodotta la Dad anche con un solo caso per classe.

È tutto da chiarire se l'aiuto della

struttura militare sarà davvero utile alle Regioni. Al momento c'è un po' di scetticismo. Erano state le stesse amministrazioni locali a dire, nel corso di una riunione con il ministero della Salute, che non erano più in grado, a causa dell'aumento dei casi e quindi dell'impegno del personale sul tracciamento e i test, di rispettare le regole sulle scuole.

La struttura di Figliuolo lavorerà «per incrementare l'attività di verifica rapida di eventuali casi di infezione all'interno di classi/gruppi, e facilitare il proseguimento dell'attività didattica in presenza». Si useranno militari messi a disposizione dal ministero della Difesa, coordinati dal Comando operativo di vertice interforze. Si impiegheranno gli 11 laboratori in 8 Regioni «in grado di processare tamponi molecolari effettuati a domicilio da team mobili militari, oltre al possibile dispiegamento di due laboratori mobili». In realtà per determinare il rientro a scuola possono essere effettuati anche tamponi rapidi. Quindi non è detto che sia necessario usare i laboratori, ma sarebbe positivo se si riuscissero a fare un buon numero di tamponi a casa. Il lavoro necessario è comunque complesso, da coordinare con quello delle Asl, che hanno i dati degli studenti e possono quindi dire, dopo che sono stati fatti i test, quanti sono i casi in una stessa classe.

C'è chi non è molto convinto che l'operazione riuscirà e magari avrebbe preferito sospendere, come prevedeva la prima circolare, il nuovo sistema. Ad esempio alcune Regioni. Disponibile a provarci l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato. «Ma ci devono dare persone, medici e infermieri. I laboratori li abbiamo già e possono fare tantissimi esami. Sono utili invece professionisti che facciano i prelievi». D'Amato spiega poi che comunque adesso bisogna concentrarsi sulla vaccinazione. Sempre riguardo alle scuole, secondo la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia, il 2,6% delle classi delle elementari e medie, cioè circa 6mila e 400, e l'1,4% delle superiori, altre 2mila, in questo momento sono in Dad. Per Antonello Giannelli dell'Associazione nazionale presidi «finora molte Asl non sono state in grado di applicare il protocollo. Come sempre, si va avanti a macchia di leopardo. Qualcuno mette subito tutti in quarantena, anche con un solo caso. Vediamo cosa farà Figliuolo, che praticamente ha commissariato le Asl. L'obiettivo dei cittadini è che la Dad sia ridotta al minimo». Ribadisce il concetto Alessandra Francucci di Andis Emilia-Romagna, altra associazione di presidi: «Purtroppo i dipartimenti di sanità pubblica sono molto sovraccarichi e non riescono ad essere rapidi e le famiglie si lamentano di risposte tardive, e quindi giorni in più di quarantena o isolamento che pesano alle famiglie».



In Europa uno su tre non è vaccinato Von der Leyen: “È l’ora dell’obbligo”

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – «Fino a due o tre anni fa non lo avrei mai pensato. Ma è tempo di discutere sull’obbligo vaccinale». Dopo la decisione dell’Austria e della Grecia di introdurlo, e in vista dell’attesa riunione di oggi in Germania tra governo e primi ministri dei land che potrebbe fare altrettanto, Ursula von der Leyen rompe gli indugi. In un continente in cui ben 150 milioni di persone – il 33% della popolazione – non è ancora immunizzata, la presidente della Commissione europea suggerisce che i Paesi membri adottino un obbligo vaccinale. E nel giorno in cui la variante omicron è stata intercettata ormai in 24 Paesi del mondo e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ha contato 59 casi in tutta Europa, von der Leyen ha messo in guar-

dia dalla nebulosa che circonda ancora l’ultima mutazione del coronavirus. Per avere qualche schiarita ci vorranno «due o tre settimane, che in pandemia sono un’eternità. Per questo la raccomandazione è “vaccinatevi”. L’Oms, che considera l’omicron «ad alto rischio» ha spinto von der Leyen a dirsi «preoccupata».

Ma non tutti i Paesi stanno pensando al ricorrere “all’atomica” della guerra al Covid. L’Italia, che continua a vantare un tasso di vaccinazione tra i più alti del continente – l’86% – e una curva dei contagi meno ripida del Nordeuropa, frena. «Per ora – ha detto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio – ci possiamo permettere di non affrontare ancora questo argomento, perché gli italiani sono responsabili». Anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, sembra fiducioso che l’Italia potrà evitare l’obbligo vaccinale e ha parlato di «numeri molto incoraggianti».

La presidente della
Commissione Ue apre
La Germania pronta
dal prossimo febbraio



▲ **A Bruxelles**
La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen

In Germania la cancelliera uscente Angela Merkel e il suo erede in pectore Olaf Scholz si riuniranno oggi con i governatori per decidere una nuova stretta anti-covid. I vaccinati languono ancora intorno al 71%; troppo poco per contenere una pandemia che corre al ritmo di 67mila nuove infezioni al giorno mentre i ricoverati in terapia intensiva sono saliti a 4.600 e potrebbero raggiungere quota seimila per Natale, secondo l’Associazione per la medicina intensiva Divi. Oltre all’immunizzazione obbligatoria per il personale sanitario, Scholz ha già detto che vorrebbe che il Parlamento decidesse un obbligo vaccinale per tutti i tedeschi che dovrebbe scattare da febbraio o marzo del 2022. E al di là dell’ultradestra Afd che è contraria e due partiti che si potrebbero spaccare, la Linke e la Fdp, è prevedibile che Scholz riesca a ottenere una maggioranza al Bundestag per im-

porre l’obbligo.

Aumentano nel frattempo i Paesi che corrono ai ripari chiudendo le frontiere: dopo il Regno Unito e il Giappone anche gli Stati Uniti hanno annunciato una stretta sui viaggi. Ma il segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres, dopo che il Sudafrica aveva protestato nei giorni scorsi contro il bando dei voli provenienti da lì, ha voluto sottolineare che i «divieti di viaggio» per la nuova variante Omicron sono «ingiusti» e «inefficaci».

Le ragioni per la diffusione rapida della nuova variante l’ha ricordata ieri l’Organizzazione mondiale della Sanità attraverso il suo direttore generale, Tedros Adhanom: «Nel mondo abbiamo un mix tossico di bassa copertura vaccinale e molti pochi test», che continuerà a generare altre mutazioni – «a meno che non si trovi una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

A Londra con il test molecolare corridoi per Maldive e Sharm La guida per viaggiare a Natale

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – «Per il momento non pensiamo a ulteriori restrizioni per i voli internazionali o per la mobilità dei non vaccinati. Andiamo sulla scia del monitoraggio di dati oggettivi e in caso di necessità interverremo». Il ministro del Turismo Massimo Garavaglia prova a tranquillizzare cittadini e operatori del settore. L’allarme mondiale per il diffondersi della nuova variante Omicron suggerisce prudenza, ha già portato alle prime contromisure, ma non dovrebbe rovinare più di tanto le vacanze di Natale degli italiani. Soprattutto se si accontenteranno di non andare troppo lontano come suggerito anche dall’Organizzazione mondiale della sanità che – nella difficilmente comprensibile altalena di allarmi generalizzati e rassicurazioni – sconsiglia i viaggi a fragili e over 60.

Le vacanze in Italia

Probabile che, da qui a Natale, la mappa dell’Italia si tingerà di giallo non più solo in Friuli Venezia Giulia e Alto Adige, ma nessuna Regione dovrebbe avere numeri talmente alti da finire in arancione. Se così fosse non ci sarà nessuna limitazione alla mobilità infraregionale oltre naturalmente al Green Pass base (quello da tampone) comunque necessario per prendere aerei, treni, navi, autobus e qualsiasi mezzo pubblico. Qualche complicazione per le migliaia di italiani che vivono all’estero dove si sono vaccinati o in Paesi dove vigono misure diverse per i minorenni e che ora si ritrovano alle prese con il nuovo decreto che impone il Green Pass rafforzato per tutti gli over 12 per frequentare bar, ristoranti, musei, spettacoli, attività culturali.

La settimana bianca

Il Natale in montagna è salvo. In zo-

na bianca e anche in giallo (dunque al momento anche nelle stazioni sciistiche dell’Alto Adige) potranno sciare tutti, anche i non vaccinati, che dovranno però fare un tampone ogni 48 o 72 ore (a secon-

da se rapido o molecolare) per poter accedere agli impianti di risalita, negli alberghi e nei ristoranti interni. Per accedere ai rifugi sulle piste (eccetto la consumazione veloce al banco), bar e ristoranti, centri

termali e Spa anche degli alberghi sarà invece necessario il Super Green Pass. Che sarà obbligatorio anche per gli impianti di risalita nelle Regioni che dovessero passare in arancione.



▲ I controlli del Green Pass ai passeggeri all’interno dell’aeroporto di Fiumicino

I punti

1 Carta verde ovunque
In Europa e negli Usa serve la certificazione verde per chi arriva, valida 9 mesi per chi è vaccinato, 6 mesi per i guariti, 48 o 72 ore con il tampone

2 Tamponi e isolamento
Occhio ai Paesi che hanno reintrodotta l’obbligo di test molecolare in ingresso (Austria e Portogallo) mentre il Regno Unito impone due tamponi e quarantena in attesa dell’esito

3 Il sito da consultare
Con l’evoluzione della pandemia le regole per i viaggi cambiano. Sul sito della Farnesina viaggiare Sicuri.it tutte le disposizioni aggiornate

Capodanno nelle capitali

Qui il panorama si fa variegato e promette nuovi cambiamenti nei prossimi giorni. I Paesi nella morsa del contagio hanno già deciso una stretta sugli arrivi. Andare a Londra, soprattutto per pochi giorni, è un’impresa: il Regno Unito pretende un tampone molecolare da fare al secondo giorno ma da prenotare e pagare prima ad un prezzo salatissimo (100 sterline). In attesa dell’esito (oltre 48 ore) occorre rimanere in isolamento. Dunque almeno i primi 3-4 giorni del viaggio se ne vanno così. Anche Vienna (per ora in lockdown fino al 12 dicembre) e Lisbona chiedono adesso un tampone molecolare in ingresso oltre al Green Pass. Per Madrid, Berlino e Parigi basta il Green Pass base in ingresso ma in Francia e in parte della Germania la gran parte delle attività sono riservate solo a vaccinati e guariti e anche la Spagna annuncia una stretta in questo senso.

Nuova stretta per gli Usa

Gli Stati Uniti, che hanno da poco riaperto ai turisti, stanno per varare nuove misure restrittive. Non basterà più essere vaccinati, si va verso un tampone molecolare prima e un altro 4-5 giorni dopo l’arrivo, se non addirittura verso una quarantena per tutti per una settimana. Il presidente Biden lo annuncerà già oggi. Israele, Giappone e Marocco invece hanno richiuso, seppure momentaneamente, le frontiere ai turisti.

Fuga nelle mete esotiche

Per i più coraggiosi restano aperti i corridoi turistici alla ricerca di uno spicchio d’estate: solo con viaggi organizzati da tour operator per vaccinati che dovranno comunque sottoporsi a ripetuti tamponi, ci si potrà lasciare il Covid momentaneamente alle spalle e raggiungere Aruba, Maldive, Mauritius, Seychelles, Santo Domingo e Sharm el Sheikh e Marsa Alam in Egitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Raffreddore e vomito gli altri virus dei bimbi I pediatri: noi, esausti

Sono forme parainfluenzali che si stanno diffondendo tra i piccoli
Poi ci sono le bronchioliti e la forma sinciziale che allarmano

di **Gennaro Totorizzo**

I pediatri pugliesi sono in affanno. Perché accanto all'emergenza Covid ce n'è una che riguarda i bambini, nello specifico: sono tornati i tradizionali virus che causano tosse, raffreddore e bronchite e a questi si aggiunge quello Respiratorio sinciziale (in netto anticipo rispetto alla consuetudine) che può provocare bronchioliti tra i lattanti e neonati. «Faccio il pediatra da trent'anni e ricordo raramente un periodo così difficile», racconta il dottor Luigi Nigri da Bisceglie.

A fornire una "mappa" c'è la professoressa Maria Chironna, ordinaria di Igiene e responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari: «In primo luogo sta circolando molto il Rhinovirus che causa infezioni delle vie respiratorie in tutte le fasce d'età. Allo stesso livello cir-

cola il virus Respiratorio sinciziale che si sta comportando in maniera anomala dal punto di vista epidemiologico perché di solito l'aumento della circolazione avviene dopo le festività natalizie e si ha un picco di casi tra febbraio e marzo mentre quest'anno sta circolando già a partire da agosto. Questo virus preoccupa più degli altri perché colpisce i più piccoli causando bronchioliti che possono peggiorare e dare quadri severi che richiedono l'ospedalizzazione». Altri virus, invece, rispettano le attese della stagione: i parainfluenzali, soprattutto il tipo 3, Bocavirus e in misura molto minore qualche virus influenzale, sia di tipo A che B. Una "combo" che, aggiunta alle difficoltà legate all'emergenza sanitaria, sta mettendo a dura prova i pediatri.

«C'è stata un'impennata di casi di bronchioliti da virus Respiratorio sinciziale molto significativa. Quest'anno sono tornati all'attenzione e

particolarmente numerosi», conferma il professor Nicola Laforgia, ordinario di Pediatria all'Università di Bari. Che dà anche consigli ai genitori su come comportarsi: «Quando il bambino non sta bene è corretto che il pediatra lo visiti, in molti casi è un raffreddore ma se ci sono segni di peggioramento, cioè il bambino respira male, rifiuta l'alimentazione, non è attivo come lo è normalmente bisogna farlo ricontrollare dal pediatra per decidere se sia necessaria l'ospedalizzazione o meno». Arrivano anche bambini più grandi. «Vengono colpiti quelli dai 2 a 5 anni che frequentano l'asilo, ma anche i più piccoli che vanno al nido - racconta per esempio il dottor Nigri - Questi virus circolano e si moltiplicano nella comunità. Si manifestano prevalentemente sintomi respiratori a volte associati anche a vomito e diarrea. Siamo in grande difficoltà: visito almeno dai 30 ai 35 pazienti al giorno e ci sono altrettanti



Il bollettino
L'incidenza è salita

367

I positivi
Sono 367 i nuovi casi su 22.089 test eseguiti. Il tasso di positività è dell'1,66%, in aumento rispetto all'1,25%

3

I decessi
Ci sono state tre vittime. Le persone positive sono 4.118, quelle ricoverate in area non critica sono 134, in intensiva 21

contatti telefonici. I miei colleghi sono disperati come me: siamo esausti, allo stremo». Lo conferma la dottoressa Fabiana Tammara, pediatra di Molfetta: «In questo periodo abbiamo gli ambulatori sotto assedio, soprattutto per virus che colpiscono i lattanti: spesso vengono portati a casa dai fratellini più grandi. I casi vanno monitorati, cerchiamo anche di dare indicazioni ai genitori per cogliere i segnali». «Loro sono preoccupati ma i ricoveri da noi sono molto pochi», aggiunge il dottor Ciccio Marinelli da Bitonto. Sommati, però, per gli ospedali diventano un problema: dal pediatra Giovanni XXIII di Bari segnalano un iperafflusso al pronto soccorso e nei ricoveri. «Non ci sono situazioni tragiche ma il problema c'è. Ci siamo organizzati per avere più posti letto, il Covid ci ha insegnato anche questo», dice Livio Melpignano, direttore medico di presidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, sito intasato per le prenotazioni «Anche date lontane»

In una mattinata oltre 12.500 richieste giunte dalla fascia 18-40 anni
Ok dell'Aifa per l'allargamento ai bambini 5-11 anni. Regione già al lavoro

Il tanto temuto "effetto imbuto" sulle prenotazioni c'è stato, ma al di là dei disagi il balzo in avanti delle terze dosi di vaccino antiCovid in Puglia lascia sperare in un rapido raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Regione Puglia da qui alla fine del mese. Nelle ultime 24 ore, un altro record di somministrazioni: sono state 32.328 dosi. Ossia 2.711 in più rispetto a lunedì. Circa il 40% degli over 40 hanno effettuato la terza dose ma intanto un boom di prenotazioni è stato registrato ieri da parte della fascia 18-40 anni, che può sottoporsi alla nuova somministrazione, purché ovviamente siano passati almeno cinque mesi di distanza dalla seconda.

Solo nella mattinata di ieri, le prenotazioni per il richiamo vaccinale sono state 12.500. Con non poca difficoltà di chi ha cercato di fissare una data attraverso il portale "Lapugliativaccina", inevitabilmente intasato a causa delle numerosissime richieste piovute in poche ore. Sul sito i tempi medi di attesa riportati erano di circa 20 minuti, ma molti utenti hanno dovuto aspettare oltre. E, con non poca sorpresa rispetto agli hub semivuoti visti meno di un mese fa, c'è stato anche chi si è visto rimandare

In tanti hanno trovato il "tutto esaurito" per i prossimi due mesi

Zoom

Nuovo record: oltre 32mila dosi

1 Nelle ultime 24 ore, un altro record di somministrazioni: sono state 32.328 dosi. Ossia 2.711 in più rispetto a lunedì. Un bel balzo in avanti rispetto ai numeri di poche settimane fa.

Già raggiunti i primi obiettivi

2 I numeri continuano ad essere rassicuranti, soprattutto se si pensa che il target assegnato dalla struttura commissariale alla Puglia fino al 6 dicembre è di 26mila vaccini al giorno.

«I pediatri avranno un ruolo importante»

3 «I pediatri di libera scelta avranno un ruolo di grande importanza nella fase della campagna che coinvolgerà i bambini dai 5 agli 11 anni», ha spiegato il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro.

fino a febbraio il prossimo appuntamento con il vaccino, pur rientrando nei tempi corretti già a dicembre.

A Bari, invece, stando al monitoraggio interno dell'Asl, quasi il 30 per cento della popolazione vaccinabile over 18 in provincia di Bari è già coperto con terza dose. Il monitoraggio sull'andamento della campagna vaccinale anti Covid conferma infatti che i soggetti - con età superiore ai 18 anni e che hanno completato il primo ciclo vaccinale almeno 5 mesi fa - hanno già ricevuto il richiamo di vaccino anti Covid con dose "booster". E nel dettaglio delle fasce di età, è vicina al 50 per cento la copertura assicurata finora dai richiami nelle persone di età superiore agli 80 anni. Le somministrazioni dunque proseguono a ritmo serrato in tutti i punti vaccino territoriali: solo nel capoluogo di regione nelle ultime 24 ore sono state inoculate quasi 10mila dosi.

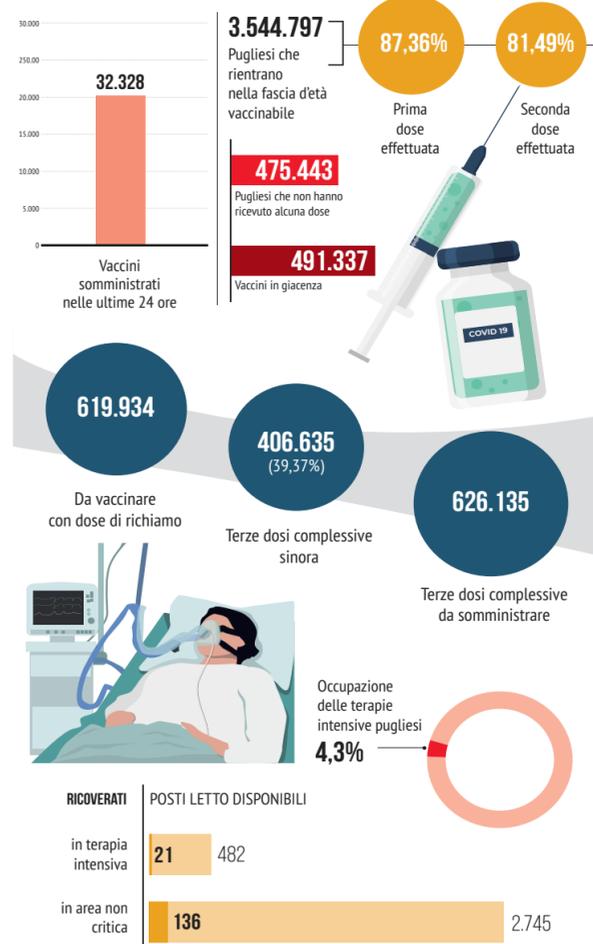
I numeri continuano ad essere rassicuranti, soprattutto

se si pensa che il target assegnato dalla struttura commissariale alla Puglia fino al 6 dicembre è di 26mila vaccini al giorno.

«Obiettivo ampiamente raggiunto», ha commentato il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati. «I dati ufficiali riportano per la giornata di ieri 32.328 dosi ma come accade giornalmente qualche centinaio di dosi fatto nel tardo pomeriggio del giorno precedente viene poi conteggiato in seguito. Sono soddisfatto. Abbiamo recuperato in poche ore ben sei posti nella classifica nazionale. Adesso c'è da mantenere questo trend e andare avanti con l'unica parola che conta in una pandemia, cioè la scienza».

Intanto, è di ieri sera il via libera dell'Aifa per l'estensione del vaccino alla fascia di età 5-11 anni. La vaccinazione avverrà in due dosi a tre settimane di distanza l'una dall'altra. Al fine di evitare possibili errori di somministrazione, è rac-

I VACCINI IN PUGLIA



L'EGO - HUB

comandato, per la fascia di età in oggetto, l'uso esclusivo della formulazione pediatrica ad hoc suggerendo quando possibile l'adozione di percorsi vaccinali adeguati all'età.

E proprio su questo fronte la Regione Puglia ha iniziato a di-

scutere con i pediatri di famiglia l'organizzazione della campagna vaccinale: «I pediatri di libera scelta sono in campo e avranno un ruolo di grande importanza nella nuova fase della campagna che a breve coinvolgerà i bambini dai 5 agli 11 anni - ha spiegato il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro - tra le altre cose, con le organizzazioni rappresentative dei pediatri di libera scelta, abbiamo avviato la discussione sulle modalità e i luoghi di vaccinazione dei bambini. La discussione proseguirà nei prossimi giorni, ci saranno domani altre riunioni con i dipartimenti di prevenzione e con i direttori generali, con l'obiettivo di arrivare pronti con un piano vaccinale dedicato ai bambini quando saranno disponibili i vaccini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Altri 367 casi e tre decessi. Tasso di positività all'1,66%

Sono 367 i nuovi casi di infezione al Covid registrati ieri in Puglia su 22.089 test eseguiti. Sono stati registrati anche tre decessi. Il tasso di positività è dell'1,66%, in aumento rispetto all'1,25% di martedì. Questa la suddivisione dei casi positivi: 105 in provincia di Bari, 13 nella Bat, 54 nel Brindisino, 98



nel Foggiano, 40 in provincia di Lecce, 58 in quella di Taranto, -1 in provincia in definizione. Le persone attualmente positive sono 4.118, quelle ricoverate in area non critica sono 134, quelle in terapia intensiva 21. Dall'inizio della pandemia sono stati contagiati 279.751 pugliesi e 6.886 sono deceduti.

Con l'Asl**Hub Arsenale,
raggiunta quota
100mila dosi**

Si intensifica la campagna vaccinale nell'Hub dell'Arsenale della Marina Militare di Taranto, nell'ambito del supporto delle Forze Armate con l'operazione EOS, voluta dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini e disposta dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone. Il Centro attivato lo scorso 3 giugno ha raggiunto il traguardo delle 100mila dosi anti Covid19 somministrate. In coordinamento con l'Asl di Taranto, la Polizia Locale e la Protezione Civile, resterà aperto 7 giorni su 7 «al fine di accelerare - è detto in una nota del Comando Marittimo Sud - il processo di immunizzazione della popolazione civile locale». Oltre 7 mila le dosi somministrate a cittadini stranieri.

Protesta chi è fuori**Sanitaservice,
i vincitori hanno
preso servizio**

Ieri hanno preso servizio i 40 pulitori/ausiliari risultati vincitori del concorso bandito da Sanità Service Asl Taranto. Sono stati assunti a tempo pieno e indeterminato venti donne e venti uomini che hanno superato le selezioni della scorsa estate e che saranno impiegati per 36 ore settimanali.

A una buona notizia ne fa seguito una negativa con la manifestazione sindacale di chi non ce l'ha fatta. Gli idonei non vincitori del concorso per 40 operatori della Sanitaservice Asl Taranto terranno una manifestazione pubblica - il 7 dicembre dalle ore 10 alle ore 12, davanti alla Asl in viale Virgilio. In 10 non hanno partecipato al concorso, 11 non hanno superato le procedure selettive e 26 sono infatti gli idonei non vincitori.

Parla la 53enne di Sava**«Avvelenata, sono viva per miracolo, segnalate quei funghi»**

«Ringrazio i medici e tutto il personale che mi hanno salvata, devo a loro la vita e soprattutto al dottor Leo Girardi che è stato al mio fianco nei momenti più critici». A parlare è la 53enne di Sava, viva per miracolo dopo aver mangiato dei funghi velenosissimi raccolti in una pineta di Maruggio. Oltre a ringraziare chi l'ha strappata da sicura morte (le sue condizioni al momento del ricovero erano disperate), la donna che si trova ancora nel reparto di nefrologia dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria, lancia un appello: «Il luogo dove abbiamo raccolto quei funghi – dice – è molto frequentato da

famiglie che potrebbero commettere il mio stesso errore; per questo – prosegue la 53enne – invito chi di competenza ad esporre per lo meno cartelli che avvertano a non raccogliere funghi. Ci sono cascata io e potrebbe capitare ad altri», dichiara la donna che spera di essere dimessa il prima possibile. I funghi che potevano ucciderla sono conosciuti agli esperti con il nome di Amanita proxima, una specie velenosissima di colore bianco dagli effetti anche mortali, molto simile ad altri funghi commestibili. Sono stati raccolti nelle campagne maruggesi in contrada Maviglia. Gli stessi funghi, ma in quantità ridotte, sono stati assaggiati anche dai suoi familiari che per fortuna non hanno avuto conseguenze importanti. Il 17 novembre i disturbi di avvelenamento sono iniziati quasi subito così la donna è stata accompagnata all'ospedale di Francavilla Fontana e da lì trasferita nel reparto nefrologico del Giannuzzi dove è stata sottoposta a dialisi e a terapia intensiva specifica per quel tipo di avvelenamento.



I funghi bellissimi ma velenosi: bisogna fare attenzione

specie velenosissima di colore bianco dagli effetti anche mortali, molto simile ad altri funghi commestibili. Sono stati raccolti nelle campagne maruggesi in contrada Maviglia. Gli stessi funghi, ma in quantità ridotte, sono stati assaggiati anche dai suoi familiari che per fortuna non hanno avuto conseguenze importanti. Il 17 novembre i disturbi di avvelenamento sono iniziati quasi subito così la donna è stata accompagnata all'ospedale di Francavilla Fontana e da lì trasferita nel reparto nefrologico del Giannuzzi dove è stata sottoposta a dialisi e a terapia intensiva specifica per quel tipo di avvelenamento.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - Diecimila somministrazioni di vaccino anti-Covid nei primi due giorni della settimana a Taranto. In Asl Taranto infatti la campagna vaccinale negli hub vaccinali operativi martedì ha raggiunto circa 4300 somministrazioni. In particolare, sono state somministrate 1066 dosi presso l'Arsenale, 914 a Manduria, 833 dosi a Ginosa. Nel dato, rientrano anche 864 dosi booster somministrate al personale scolastico appositamente convocato nel pomeriggio di martedì presso Porte dello Jonio, in modalità drive through, di concerto con l'Ufficio Scolastico provinciale. Il conteggio comprende anche 540 operatori delle forze dell'ordine, tra Polizia e Guardia di Finanza, alle quali si aggiungono 39 dosi somministrate in strutture socio-sanitarie e 18 presso gli ambulatori del Dipartimento di Prevenzione. Seimila somministrazioni il dato di lunedì: questa settimana è quindi partita con un'accelerata sul fronte della campagna contro il Sars-Cov-2. Oggi 2 dicembre arriveranno i furgoni Sda, corriere espresso di Poste Italiane, per la consegna di 7.400 dosi di vaccini Moderna: nelle prime ore della giornata, infatti, alcuni mezzi speciali attrezzati con celle frigorifere, prenderanno in carico i vaccini per concludere il loro viaggio raggiungendo la destinazione finale dell'Ospedale San Giuseppe Moscati. Questo mentre si intensifica la campagna vaccinale presso il Centro dell'Arsenale della Marina Militare di Taranto, nell'ambito del supporto delle Forze Armate con l'Operazione Eos, voluta dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, disposta dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone e diretta dal Comando Operativo di Vertice Interforze. Attivato dallo scorso 3 giugno, l'Hub allestito in Arsenale - primo della provincia di Taranto - ha raggiunto il traguardo delle 100.000 dosi somministrate. Il grande Centro vaccinale dell'Arsenale, in coordinamento con l'Asl Taranto, la Polizia Locale e la Protezione Civile, resterà aperto 7 giorni su 7, al fine di accelerare il processo di immunizzazione della popolazione civile locale. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 22.089 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 367 casi positivi, così suddivisi: 105 in provincia di Bari, 13 nella provincia

La campagna vaccinale anti-Covid negli hub tarantini

In due giorni 10.000 somministrazioni



● Nuova accelerata nella campagna vaccinale anti-Covid anche in provincia di Taranto

BAT, 54 in provincia di Brindisi, 98 in provincia di Foggia, 40 provincia di Lecce, 58 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, -1 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 3 decessi. I casi attualmente positivi sono 4.118; 134 sono le persone ricoverate in area non critica, 21 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.800.675 test; 279.751 sono i casi positivi; 268.747 sono i pazienti guariti; 6.886 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 101.263 nella provincia di Bari; 28.785 nella provincia di Bari; 22.308 nella provincia di Brindisi; 49.661 nella provincia di Foggia; 33.197 nella provincia di Lecce; 42.943 nella provincia di Taranto; 1.050 attribuiti a residenti

Oggi al Moscati l'arrivo di 7.400 dosi di Moderna

fueri regione; 544 di provincia in definizione. Infine, è stata approvata in Consiglio regionale la manovra di assestamento da 35 milioni di euro, in cui sono stati stanziati oltre 7 milioni 300mila euro per la prosecuzione del contributo Covid -19 fino a fine anno. "Ringrazio l'assessore Piemontese - dichiara l'assessora al

Welfare Rosa Barone - e i miei uffici che con il loro lavoro sono riusciti a garantire questo contributo destinato alle persone in condizioni di gravissima disabilità e non autosufficienza. Parliamo di 800 euro mensili in favore di circa 7400 persone residenti in Puglia. Aver prorogato il contributo è un traguardo importante per dare sostegno a famiglie e caregiver, per cui abbiamo stanziato complessivamente circa 71 milioni di euro. Assieme alla proroga del contributo sto ascoltando le associazioni in modo da dar vita a una nuova programmazione per supportare i disabili gravissimi non più lavorando sulle emergenze, ma con una pianificazione adeguata grazie al nuovo piano regionale delle politiche sociali".

MANDURIA/1. Un ottantaduenne ricoverato in osservazione al "Giannuzzi"

Anziano mangia funghi velenosi

MANDURIA - Un uomo di ottantadue anni è ricoverato all'ospedale "Giannuzzi" di Manduria a seguito di una intossicazione da funghi.

È arrivato al pronto soccorso del nosocomio manduriano martedì pomeriggio, in preda a gravi insufficienze dovute all'ingestione di funghi freschi spontanei raccolti in campagna dal figlio.

Il medico del pronto soccorso che ha visitato l'anziano ha contattato il micologo in servizio presso il Dipartimento di Prevenzione della Asl il quale ha potuto appurare come, tra i funghi consumati dal ricoverato, vi fossero due specie tossiche appartenenti al genere *Clitocybe*, scambiati durante la raccolta per cardoncelli selvatici, questi ultimi commestibili e adatti al consumo umano.

Una volta individuate le specie velenose e la sindrome associata, i sanitari del pronto soccorso si sono messi in contatto con il Cen-



● L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria

tro Antiveneni di Foggia per individuare la terapia appropriata per il tipo di avvelenamento.

Grazie alla somministrazione della terapia, al momento le condizioni del paziente sono in miglioramento, anche se l'uomo, che ha un solo rene, è ancora sotto osservazione.

Per poter procedere alla raccolta dei funghi, sia come raccoglitore occasionale, sia come raccoglitore professionale, è obbligatorio essere in possesso dell'Attestato di idoneità all'identificazione delle specie fungine, che si ottiene dopo aver frequentato un corso e superato un test.

In ogni caso, i micologi del Centro di Controllo Micologico Sian sono presenti su tutto il territorio provinciale e a disposizione dei raccoglitori di funghi, soprattutto i meno esperti, per controllare le varietà raccolte in modo da garantire il consumo delle sole specie adatte al consumo umano.

02-12-21

I numeri
della
giornata

367

i nuovi
positivi

1,66

il tasso
di positività

3

i decessi

Primo piano La pandemia

LOTTA AL COVID

Risolita di 6 posti nella classifica delle somministrazioni
Via libera ai bambini, incontro in Regione con i pediatri

BARI La Puglia ricomincia a correre con la somministrazione dei vaccini anti-Covid, supera il target giornaliero di somministrazioni fissato dal commissario Fighiolo e torna a scalare la classifica nazionale salendo di 6 posti, piazzandosi, così, in decima posizione per i richiami. Boom di prenotazioni ieri per i maggiorenti fino ai 39 anni che in Puglia sono circa 900 mila. A poche ore dall'apertura delle agende per la prenotazione della terza dose anche per questa fascia di età, infatti, alle 14 erano stati fissati già quasi 13 mila appuntamenti, che diventano circa 30 mila se si aggiungono anche gli over 40. La regione registra anche un flusso costante di somministrazioni delle prime dosi, probabilmente effetto della entrata in vigore, a breve, e cioè dal 6 dicembre prossimo, del super green pass. Non c'è un vero e proprio incremento, ma si viaggia dalle 300 alle 400 dosi al giorno, in particolare nella provincia di Bari. Su quasi 33 mila dosi somministrate martedì scorso in tutta la regione, oltre 1.700 sono vaccini iniettati per la prima volta. Oltre 2 mila nell'ultima settimana nel Barese dove quasi il 30% della popolazione vaccinabile è già coperto con la terza dose.

Ma c'è ancora da lavorare. I pugliesi senza neanche una dose di vaccino sono oltre 400 mila. E sulla possibilità che lo Stato possa introdurre l'obbligo vaccinale contro il Covid 19 per tutta la popolazione, anche il presidente Michele Emiliano si dimostra

È l'effetto super green pass Dalle prime alle terze dosi la Puglia corre a vaccinarsi



In 33 mila
Sono stati tanti i pugliesi che martedì si sono sottoposti alla vaccinazione anti-Covid

prudente. «Sono un giurista di serie B, ma credo che l'obbligo della vaccinazione contro il Covid 19, dal punto di vista giuridico, sia molto complicato», sottolinea il governatore nel corso dell'assemblea pubblica di Confindustria Brindisi, per poi esultare: «In Puglia la propensione alla vaccinazione è incredibile e

siamo, forse, la regione più vaccinata d'Italia. Per Natale, quindi, potete invitare chi volete. In estate abbiamo avuto alberghi pieni e ospedali vuoti. Proseguiamo con la campagna di vaccinazione».

E per farlo la Regione si attrezzava. Dalla Asl Bari fanno sapere che è in corso il potenziamento

degli hub vaccinali. Man mano che si allargano platea e domanda, si organizzano giornate dedicate e si implementano le fasce orarie, ma non è escluso, dicono dalla Asl, che si proceda nei prossimi giorni all'apertura di altri hub nei comuni più strategici. In questo momento si sta definendo il nodo personale con il dipartimento. Dopo la pubblicazione dell'avviso per reclutare medici, ad oggi sono circa un centinaio i rinforzi da distribuire sia negli hub che nel sistema della sorveglianza e nel pronto soccorso. Di sicuro apre l'hub di Monopoli, richiesto, individuato e predisposto dal sindaco Annese per evitare disagi alla popolazione. Poi, potrebbe toccare a Modugno, strategico per tutto il nord barese. Bari dispone attualmente di due hub, a Catino e alla Fiera del Levante. Buone notizie sul fronte scuola, dove la circolazione del virus risulta costante, ma bassa. Il monitoraggio del team scuole Covid dell'Ic, nella settimana 22-28 novembre, ha intercettato in totale 61 casi positivi, di cui 6 operatori scolastici e 55 studenti, in particolare nelle scuole elementari e medie dove i bambini sotto i 12 anni non potevano ancora essere vaccinati. Ieri è arrivato il via libera anche dell'Aifa, dopo Ema, al siero dai 5 anni in poi. Sul tema, ieri, in attesa delle indicazioni nazionali, incontro in Regione con i pediatri per organizzare la campagna vaccinale per i più piccoli.

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronta la super app per i controlli Sì di Aifa al vaccino 5-11 anni

Green pass e lotta al Covid. L'Agenzia italiana: «Alta efficacia delle dosi ai bimbi e no allerta sicurezza»
Per i controlli arriva la versione aggiornata di VerificaC19 messa a punto da Sogei per validare i certificati

Nicoletta Cottone
ROMA

L'app VerificaC19 diventa super per controllare anche il green pass rafforzato. È tutto pronto alla Sogei per il debutto dell'app aggiornata di verifica. Proprio mentre è arrivato il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco al vaccino anti-Covid nella fascia 5-11 anni: i dati disponibili - rileva Aifa - dimostrano un elevato livello di efficacia e non si evidenziano al momento segnali di allerta in termini di sicurezza.

Intanto il super green pass riservato a vaccinati e guariti dal Covid sarà indispensabile dal 6 dicembre per bypassare alcune restrizioni legate alla corsa dei contagi da nuovo coronavirus. Le novità sono state illustrate in anteprima al Sole 24 ore dalla Sogei. Ieri sera sono stati rilasciati gli aggiornamenti sugli store Apple, Google e Huawei ed è in atto il processo di review che dura circa 48 ore. Pronto in anticipo e operativo dopo il via libera del ministero della Salute.

La prima operazione per chi ha già la app VerificaC19 è scaricare e l'aggiornamento e scegliere la tipologia di verifica: quella di base per il tampone o quella rafforzata per la vaccinazione o guarigione dal Covid. Per controllare l'attendibilità di un super green pass si dovrà quindi optare per la "verifica rafforzata", mentre per controllare il green pass standard si dovrà optare per la "verifica base". A quel punto non resta che scansionare il Qr code e attendere il responso: se la certificazione è valida compare "Certificazione valida in Italia e in Europa", se non si è in regola con il pass compare la scritta "Certificazione non valida". L'introduzione delle nuove funzionalità non richiede un cambio del Qr code per il cittadino. Ne viene generato uno nuovo, invece, se ci si vaccina con la terza dose. In quel caso il nuovo pass è valido per altri nove mesi dalla data di somministrazione del richiamo. Quando i vaccinati contraggono il Covid, il



I controlli. Cambia l'app VerificaC19 per controllare anche il green pass rafforzato

COME FUNZIONA VERIFICAC19 PER IL SUPER PASS

L'aggiornamento

La prima operazione da fare è scaricare l'aggiornamento della app VerificaC19

La scelta

Si sceglie la tipologia di verifica. Due le opzioni: rafforzata per il super green pass o base per il green pass

Il responso positivo

Compare la scritta "Certificazione valida in Italia e in Europa" se il pass è valido e scatta il verde

La bocciatura

Scatta il rosso se non si è in regola con il pass e compare la scritta "Certificazione non valida"



pass viene sospeso in attesa della guarigione. Una volta guariti vale altri nove mesi. I non vaccinati con il solo certificato di guarigione hanno diritto a un pass valido per sei mesi. Sogei sta anche lavorando, a braccetto con l'Europa, per mettere in campo la funzionalità delle revoke, che invalida immediatamente il pass in caso di tampone positivo. E si torna automatico al verde quando si guarisce e il tampone è negativo.

Anche nella nuova versione della app è attiva la funzione per avere il codice autorizzativo Authcode, che serve per scaricare la certificazione verde. Prima il codice arrivava al cittadino solo con sms o mail. Già dal 15 ottobre è attiva la funzionalità per scegliere la modalità di scansione manuale o automatica del Qr code, che consente di effettuare un nuovo controllo ogni 5 secondi senza dover fare un doppio click (prima sul Qr code e poi per tornare indietro alla schermata per reinserire un nuovo). Tutti quelli che passano davanti al device mostrano il Qr code e dopo qualche secondo tocca già al successivo. Questo rende più veloci i controlli. Miglioramenti anche sul fronte della scansione, con la possibilità di attivare la torcia del cellulare se il controllo viene effettuato in luoghi a luminosità ridotta. Molto utile per esempio nei teatri.

Sul fronte degli obblighi vaccinali introdotti dal nuovo decreto dal 15 dicembre per il personale sanitario (terza dose) e scolastico, nonché per le forze armate e di polizia, Sogei sta realizzando anche dei servizi automatizzati che consentiranno la verifica. Intanto il ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha annunciato che è allo studio per il trasporto pubblico «il passaggio al biglietto elettronico con informazioni sul possesso del green pass».

www.ilssole24ore.com

Il video: ecco come funziona l'app di controllo del super green pass

© ABRACOS/CONFERENZIERE/ANSA



Presidente. Ursula von der Leyen guida la Commissione dell'Unione europea

Von der Leyen: la Ue deve discutere di obbligo vaccinale

Bruxelles

Secondo la Commissione è necessario aumentare il numero di immunizzati

Roberta Miraglia

È arrivato il momento per i Paesi della Ue di discutere l'introduzione dell'obbligo vaccinale contro il Covid-19. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha rotto gli indugi ieri e di fronte alla variante Omicron - «non sappiamo ancora tutto, ma ciò che conosciamo è abbastanza per essere preoccupati» - ha chiesto agli stati membri di considerare l'obbligo e di distribuire il più rapidamente possibile le terze dosi dei farmaci oggi disponibili, lo strumento più efficace, al momento, per combattere la pandemia, sia essa causata dalla variante Delta o Omicron.

Ieri sera, peraltro, lo scienziato a capo dell'Organizzazione mondiale della sanità, Soumya Swaminathan, ha detto durante una conferenza stampa che i vaccini probabilmente sono in grado di proteggere dalle forme gravi di Covid-19 anche nel caso in cui siano causate dal nuovo ceppo. Maria van Kerkhove, responsabile tecnico dell'Oms per la risposta alla pandemia, ha aggiunto che entro alcuni giorni dovrebbero arrivare dati sulla contagiosità della variante.

Mentre gli stati di tutto il mondo introducono restrizioni ai viaggi, che di nuovo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha definito inutili, l'Europa cerca di coordinare la risposta. Finora Austria e Grecia hanno introdotto l'obbligo di vaccinazione (la seconda per gli ultrasessantenni), il cui inadempimento viene sanzionato con multe, mentre il prossimo cancelliere tedesco, il socialdemocratico Olaf Scholz, si è mostrato favorevole a questa misura anche in Germania. «Da una parte abbiamo il virus e le sue varianti, dall'altra i vaccini e i richiami e voglio che sia questa seconda parte a vincere» ha dichiarato von der Leyen. «Non tutti possono essere immunizzati - ha continuato - ma la grande maggioranza sì e quindi ritengo che sia comprensibile e appropriato aprire adesso la discussione su come potenzialmente pensare a un obbligo di vaccinazione all'interno dell'Unione europea. Un terzo della popolazione europea non è vaccinata. È un numero grande, sono 150 milioni di persone. I vaccini che salvano vite non vengono usati in maniera adeguata e questo comporta un enorme costo in termini sanita-

ri». C'è bisogno, ha concluso, «di un confronto e un approccio comune ma è una discussione che deve essere affrontata».

In attesa di conoscere pericolosità effettiva della variante Omicron, gli stati continuano a stringere le maglie degli ingressi internazionali, per cercare di limitare la diffusione della variante stessa, anche se ormai il numero di persone testate positive rivela che il nuovo ceppo è già entrato ovunque e in alcuni casi prima che il nuovo ceppo lo individuasse, per esempio in Olanda. Così negli Stati Uniti il Cdc (Centers for Disease Control and Prevention) sta considerando di rendere più stringenti i controlli sui passeggeri internazionali richiedendo che il tampone negativo, previsto per i vaccinati con doppia dose - i non vaccinati devono fare la quarantena - sia stato effettuato non oltre 24 ore prima dell'arrivo mentre attualmente il tampone Pcr può risalire a tre giorni prima. La decisione non è ancora stata presa e dalle anticipazioni non emerge se il test richiesto sarà un Pcr o anche un antigenico rapido.

© WIMPEL/LEONARDO/REUTERS/ANSA

«Costruire subito la nuova Sanità»

I fondi del Pnrr. Per il ministro della Salute Speranza siamo ancora in pandemia, ma occorre cominciare a guardare oltre l'emergenza. Le Regioni: una cabina di regia per accompagnare i progetti. Le aziende: serve un cambio di paradigma, basta con i tetti di spesa

**Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi**

«Mentre combattiamo contro il Covid, dobbiamo iniziare a mettere a terra la Sanità del futuro e il Pnrr serve a questo, con risorse senza precedenti. Dobbiamo investire bene, essere veloci e fare le scelte giuste. Siamo fiduciosi di poter rispettare tutte le scadenze e se possibile anche essere in anticipo come stiamo provando a fare, perché questa è l'occasione per costruire un Ssn più forte». Il ministro della Salute Roberto Speranza è intervenuto ieri alla decima edizione dell'Healthcare Summit del Sole 24 Ore, aperto da un intervento del direttore, Fabio Tamburini. E nonostante i «giorni non semplici» perché siamo ancora nel «pieno della pandemia» prova ad alzare gli occhi per cominciare a guardare oltre il virus e l'emergenza spingendo l'acceleratore sul Pnrr con lo sblocco proprio in queste ore di 8 miliardi del Piano di ripresa e resilienza destinati alle Regioni.

E proprio il Pnrr è stato al centro ieri dell'evento del Sole 24 Ore - oltre 2mila gli utenti collegati - a cui hanno partecipato i levi più importanti del settore: in coro hanno sottolineato la necessità di non sprecare i 20 miliardi

di risorse a disposizione cure efficaci, risorse umane motivate una comunità che collabora alla prevenzione. In un'ottica in cui la digitalizzazione sia funzionale al ridisegno dei servizi assistenziali.

Mentre per rilanciare il ruolo del medico di famiglia travolto dalla pandemia il presidente della Società di Medicina generale Claudio Cricelli lancia la proposta di «una Conferenza delle cure primarie e del territorio a cui partecipino tutti gli stakeholder, dai sindacati alle istituzioni, dalle associazioni di pazienti agli imprenditori». Che le imprese, a cominciare da quelle del farmaco e del biomedicale, siano partner necessari lo ha dimostrato la stessa pandemia: la filiera dei farmaci e dei dispositivi è stata strategica. Ma ora chiede un «cambio di paradigma». «In Italia spiega Lucia Aleotti vice presidente di Farmindustria - la spesa farmaceutica è più che compensata da tasse e investimenti. Nel mondo è in corso la partita globale tra Usa e Cina per attirare gli investimenti della farmaceutica, perché si è capito che la linea trainante del futuro. Se si azzerà la farmaceutica, si azzererà il turismo, l'economia, tutto». Chiede, invece, la modifica dell'articolo 96 della manovra il presidente di Egualia, Enrique Häusermann: «È un controsenso subordinare l'innalzamento del tetto della farmaceutica per gli acquisti diretti all'aggiornamento annuale del Prontuario da parte di Aifa in base a criteri di costo ed efficacia e all'allineamento dei prezzi dei farmaci sovrapposti».

«Senza tecnologie mediche non si realizza né un ospedale 4.0 né una medicina territoriale - avvisa il presidente di Confindustria Dispositivi medici, Massimiliano Boggetti -. L'innovazione è uno dei temi centrali ma oggi viene governata con sistemi obsoleti, senza visione strategica: non si può continuare con la logica dei tetti di spesa, del payback o di tasse inique». Punta all'abrogazione del tetto agli acquisti da privati accreditati, fissato in tempi di spending review, la presidente Aiop (ospedale privata) Barbara Cittadini: «Chiediamo anche la modifica della manovra che stanziava ulteriori 500 milioni per il recupero delle liste d'attesa anche grazie ai privati, ma impone per l'assegnazione dei fondi il vincolo dell'equilibrio di bilancio. Una previsione che intacca il diritto alle cure proprio delle persone che vivono dove la sanità è più fragile».

Mentre Giovanni Migliore, presidente Fiaso (i manager degli ospedali pubblici), invoca «regole semplici per il Pnrr, per rendere ordinario quello che è straordinario».

Oltre 2mila utenti collegati ieri per la decima edizione dell'Healthcare Summit del Sole 24 Ore

di spendere per la Sanità da qui al 2026. «Per evitare che si vada a più velocità le Regioni hanno bisogno di semplificazioni per le nuove opere e serve anche una cabina di regia nazionale che accompagni chi rimane indietro diffondendo le best practice», ha spiegato Raffaele Donini assessore dell'Emilia e coordinatore degli assessori alla Salute. «Noi come Agenzia del ministero della Salute siamo pronti a dare il supporto necessario, ma provvederemo anche al monitoraggio e alla valutazione delle performance», ha chiarito il presidente di Aenas Enrico Coscioni. «Siamo di fronte a un'ultima chiamata per rilanciare il Ssn - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - bisogna definire con chiarezza gli obiettivi. Poi ci sono le regole sugli appalti, con scadenze che a normativa vigente diventano una mission impossible». Eppure, rilancia Donato Scolozzi (Kpmg), la ricetta è «far diventare la sanità un settore-chiave dello sviluppo del Paese e la risposta in parte ce la suggerisce proprio la pandemia: l'Italia è più competitiva se ab-



Ministro della Salute. Roberto Speranza ieri ha aperto la decima edizione dell'Healthcare Summit del Sole 24 Ore

Dalle Case di comunità alle Tac: sbloccati 8 miliardi per le Regioni

Pronto il decreto

I piani regionali operativi entro il 28 febbraio. Il 41% delle risorse al Mezzogiorno

La missione Salute del Piano nazionale di ripresa e resilienza entra nel vivo sbloccando 8 miliardi per le Regioni che ora avranno tre mesi per «metterli a terra» presentando i loro piani operativi. Il ministero della Salute, dopo l'ok anche dell'Economia, ha appena inviato alle Regioni il decreto con le risorse destinate agli interventi «a regia», quelli cioè che saranno attuati a livello regionale, con il 41% dei fondi riservati al Sud. Il ministro ha anche chiuso - attraverso la sua struttura di missione diretta da Stefano Lorusso - il contratto per la realizzazione della Piattaforma nazionale per la governance e la diffusione della telemedicina.

Tornando al decreto le risorse serviranno per dare corpo al cuore della missione 6del Pnrr che punta a rafforzare il Servizio sanitario travolto dalla pandemia a partire dalle cure più vicine agli italiani, quella casa o sul territorio mancate soprattutto nei mesi più

drammatici delle prime ondate: si va da 1.280 case di comunità a 381 ospedali di comunità, dai fondi per le cure a casa a quelli per dare il via libera ai bandi per acquistare nuove apparecchiature per gli ospedali fino alla digitalizzazione dei Pronto soccorso.

Più nel dettaglio il decreto stanziava nel complesso oltre 8 miliardi di euro - di cui 6,5 del Pnrr e 1,5 del Fondo complementare - così suddivisi: 2 miliardi per la realizzazione delle Case della comunità; oltre 204 milioni per interventi che dovranno far decollare l'assistenza domiciliare («Casa come primo luogo di cura»), di cui 103 milioni destinati alla realizzazione delle Centrali operative territoriali (registe delle cure a casa); 1 miliardo per gli Ospedali della comunità; 2,6 miliardi per interventi di digitalizzazione dei Dea (Dipartimenti di emergenza e accettazione) e per il rinnovo delle grandi apparecchiature; 640 milioni di euro per interventi di adeguamento sismico; 30 milioni di euro per infrastrutture tecnologiche per i consultori di famiglia, gli ospedali di comunità, i servizi di cure primarie; 80 milioni di euro in formazione, in materia di infezioni ospedaliere. Come detto entro il 28 febbraio, le Regioni dovranno presentare i propri piani operativi, attuativi delle linee di indirizzo del Pnrr.

Tra gli interventi previsti più attesi c'è l'intervento di ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero che prevede l'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico, per sostituire i macchinari più vecchi di 5 anni. Fra i macchinari da rinnovare, Tac, risonanze magnetiche, acceleratori lineari, sistemi radiologici fissi, angiografi, gamma camera e gamma camera/tac, mammografi ed ecotomografi. Alla sostituzione delle apparecchiature sanitarie è destinata una spesa di 1,19 miliardi di euro, divisa in due tranches: circa 0,60 miliardi sono destinati alla sostituzione di 1.568 apparecchiature entro il terzo trimestre del 2023, e altri circa 0,60 miliardi per la sostituzione delle restanti 1.565 apparecchiature entro la fine del 2024. Alla digitalizzazione dei Dea sono destinati invece 1,45 miliardi di euro, di cui 1,09 miliardi destinati alla digitalizzazione di 210 strutture entro il primo trimestre del 2024 e 0,36 miliardi per la digitalizzazione di altre 70 strutture entro la fine del 2025. Per questo intervento entro il quarto trimestre del 2022 è prevista la pubblicazione della procedura di gara e la stipula dei contratti con i fornitori.

—Mar.B.
—B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con terze dosi piegheremo la curva, pochi dati su Omicron»

Il presidente Iss

Se le vaccinazioni booster correranno l'Rt potrà scendere di nuovo sotto 1

«La terza dose» di vaccino anti-Covid è «un elemento importantissimo per poter piegare la curva» dei contagi e «riportare rapidamente l'indice di trasmissibilità Rt sotto 1, che è la sfida prima» da vincere per arginare la quarta ondata del Covid. Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, ieri intervistato durante la decima edizione dell'Healthcare Summit del Sole 24 Ore, prova a predicare un cauto ottimismo per i prossimi mesi che potranno essere vissuti «con una certa tranquillità» se si correrà con le vaccinazioni e si manterranno i comportamenti giusti.

«Noi sappiamo che le terze dosi sono in questo momento molto importanti - ha chiarito Brusaferrò che è anche portavoce del Cts - perché innalzano in misura molto significativa il livello di copertura immunitaria, soprattutto rispetto al contrarre l'infezione perché dai dati che abbiamo sappiamo che la copertura per quanto riguarda i ricoveri è ancora valida anche per chi ha fatto il ciclo primario, benché tenda a calare». Da qui dunque l'invito ad aderire alla dose booster, ha ripetuto il numero uno dell'Iss, lodando «la responsabilità degli italiani che si stanno vaccinando. Oggi è la strategia che ci



SILVIO BRUSAFERRÒ
Presidente dell'Istituto superiore di sanità e portavoce del Cts

può consentire di piegare questa curva, unita ai comportamenti prudenziali anti-contagio «che caratterizzano la nostra vita, ma che in realtà ci consentono di fare praticamente quasi tutto e cioè l'utilizzo della mascherina e l'igiene delle mani». Brusaferrò ha poi sottolineato che il gap fra vaccinati e non vaccinati, dal punto di vista degli esiti gravi di Covid-19, è «il delta che vorremmo chiudere». Ma ha anche avvertito di non sottovalutare nemmeno quella che potrebbe sembrare «una semplice infezione» con pochi sintomi: «Il Long Covid - ha puntualizzato - riguarda una parte importante» di chi si contagia. «Oltre 10% mantiene una sintomatologia per mesi».

Sull'incognita della variante Omicron il presidente Iss chiede ancora tempo: «La tempestività nell'intercettarla - sottolinea - ha portato a una rapida reazione a livello globale. Dall'altro lato, avendola identificata velocemente, i dati rispetto alle sue caratteristiche sono ancora pochi», quindi «abbiamo bisogno di più tempo». Per ora «sappiamo che in Africa ha dato forme lievi ma la realtà africana è diversa dal nostro Paese».

Per il futuro del Servizio sanitario nazionale Brusaferrò guarda al concetto di «one health» e cioè quello di immaginare la «nostra salute come un insieme con quella dell'ambiente e degli animali» e indica la necessità di investire di più nella prevenzione che «quando funziona non fa vedere subito i suoi effetti, ma il suo servizio è essenziale. Per questo vanno potenziati i Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie che durante la pandemia hanno fatto tantissimo: dal tracciamento alle vaccinazioni».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA